

Da una casa cinematografica

Denunciato Bartolomei procuratore censore

BOLZANO — Donato Massimo Bartolomei, procuratore generale presso la Corte d'Appello dell'Aquila, tristemente noto per le sue reiterate iniziative censorie, è stato denunciato, per il tramite dell'avvocato Gianni Massaro, dalla casa cinematografica romana che ha proposto al pubblico italiano Emmanuel, perché violenza alle donne. La vicenda è legata alla vera e propria persecuzione di cui è stato fatto oggetto il film che Bartolomei ha fatto sequestrare per tre volte, anche se i magistrati della procura della Repubblica di Bolzano, competenti per territorio, avevano per due volte assolto da ogni imputazione la pellicola stessa, ritenendo la non oscena. Il Procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila aveva motivato il suo più recente provvedimento censorio rivolgendosi anche al procuratore generale della Cassazione per legittimo sospetto nei confronti dei magistrati di Bolzano, giudicati troppo « liberali ».

I concerti alla RAI di Roma

Due musicisti del «Sol levante» al Foro Italo

Inoue ha diretto un «concerto» di Miyoshi - Bennici splendido in Hindemith.

ROMA — Una panoramica sullo scorcio musicale di fine settimana comporta un indugio sul giovane direttore d'orchestra giapponese, Michio Inoue (Tokio, 1946), capitato sabato sera al Foro Italo a movimentare il terzo concerto della stagione sinfonica pubblica della radio di Roma. Inoue, poco più che trentenne, è venuto alla ribalta quale direttore nel 1971 del Concorso «Cantelli», ed è stato in seguito alla scuola di Sergiu Celibidache. Tra i collaboratori anche di TV veneti «privati», attraverso i quali sono costretti a scorpacciare di film illustranti tecniche di lotta giapponese, quando hanno visto arrivare il maestro, scattante, chione corvine, lunghe, battenti sul collo con ritmo di onirici, sono messi in attesa di vederlo scattare sul podio, piedi divaricati sullo stomaco del nemico. Ma il giovane si è al massimo momento in una sorta di danza, ora su un piede, ora sull'altro, per dare man forte a un suo connazionale, messo in mezzo tra orchestra e pubblico. Diciamo di Akira Miyoshi, quarantatreenne compositore, del quale si eseguiva un concerto per orchestra isolato al piano, e probabilmente registrate una risonanza del suono tradizionale. Miyoshi nel 1968, con due opere, «L'isola» e «L'isola concreta ed elettronica», aveva vinto un «Premio Italia». Il Concerto si svolge nell'ambiguo spazio del teatro (dodici minuti) e diviso in tre brevi movimenti, non va oltre risultati di magistero tecnico, con ricorso a sbuffi e rabuffi degli «in-

toni», a sonorità fremebonde, paghe di manifestarsi e di scomparire a vicenda, lasciando «immagini sonore, accattivanti e non problematiche», dice Guido Turilli, ma il problematico c'è, ed è che non c'è l'accattivante. Poi, l'orchestra si è assottigliata fino a ridursi a una ventina di elementi, ed è arrivato Aldo Bennici con la sua splendida viola ad incantare il pubblico con la sua stessa composizione di Hindemith, Il cigno girovago (1935) per viola e piccola orchestra, che vuol essere un omaggio ad antichi canti popolari. A Hindemith si è sempre rimproverato di non aver lasciato neppure una composizione della quale possa fischiettarsi un passo, come avviene con tanta altra musica. Ed è vero: Hindemith non ha voluto gratificare mai nessuno. Ma ha anche cercato di superare la sua inaccettabile gratificazione con «motivi» altri, rielaborati e variati. E il cigno ha qualche lusinga scintillante attraverso Hindemith quasi si è giustificata», attribuendola a fonti e ragioni popolari, perdipiù abissate una volta in una sperduta e lontana stagione dell'uomo. Il Cigno girovago (Der Schwannentriecher) si farà ancora sentire attraverso la radio e varrà la pena di ascoltarlo. Il direttore, ancor più che manifestando il suo talento, confermando poi nell'esecuzione della suite dal balletto Romeo e Giulietta, di Prokofiev.

Erasmus Valente

Una dolorosa scomparsa

Morto Cavallaro critico e amico del buon cinema

Cattolico e democristiano militante, era sempre stato aperto al dialogo

ROMA — Lutto del giornalismo e della critica cinematografica per la morte improvvisa, ieri mattina a Roma, di Giovanni Battista Cavallaro. Nato Bologna nel 1920, laureato in lettere e filosofia, nel capoluogo emiliano Cavallaro aveva soggiornato a lungo, entrato all'Avvenire d'Italia nel 1947, aveva fatto parte per vent'anni della redazione del quotidiano cattolico, esercitando varie funzioni editoriali, inviato, responsabile dei servizi culturali, ma soprattutto volgendosi, con passione e intelligenza, al cinema, allo studio delle sue opere e dei suoi problemi, esplicito anche attraverso saggi per riviste specializzate (la Cinemas e Cinema nuovo, a Bianco e nero, a Sipario, al Dramma).

Democristiano, militante nelle correnti di sinistra del suo partito, era stato consigliere comunale nella sua città; più tardi, dal '69 al '75, fu membro del Comitato di retto della Rai televisione, battendosi con molto vigore per la riforma: dal 1976 era dirigente di una delle strutture di programmazione della seconda rete televisiva. Cattolico di sicura fede, Cavallaro si dimostrò aperto al dialogo e al confronto con i comunisti, in tempi nei quali l'asprezza della lotta politica poteva indurre alle chiusure più settarie. Nel suo campo specifico di intervento culturale, seppe trovare motivi di consonanza alla propria concezione dell'arte in quel film del nuovo cinema italiano, che la Dc e i suoi governi osteggiavano con censure e boicottaggi di ogni tipo. Se le sue predilezioni, nel quadro europeo, po-

tevano andare a un Bresson, in Italia egli si accostò con eguale attenzione e solerzia a un Fellini e a un Antonioni, a un Pasolini e a un Visconti. Di quest'ultimo analizzò con speciale acrità la prestigiosa quanto contestata affermazione: «I voluttuosi dedicati dall'editore Cappelli, o è qualche mese, a titoli fondamentali come Ossessione, La terra trema, Senso, regate, fra le altre, proprio la firma di Cavallaro, che alla casa bolognese, benemerita nel settore dello spettacolo, aveva da più volte la propria collaborazione.

«Teorema» rappresentato dai Varsavi

VARSAVIA — Il teatro della pantomima di Wroclaw, diretto da Henryk Tomaszewski, è in partenza per la sua prima tournée in Australia. La compagnia, composta da 35 membri, presenterà brani ispirati a Teorema di Pier Paolo Pasolini ed alle Baccanti di Euripide. Nel corso del giro, i miti si esibiranno a Hobart, Adelaide, Sydney e Canberra.

Euripide «rivisto» da Ronconi

Le «Baccanti»: viaggio nei gironi del profondo

Straordinaria prova di Marisa Fabbri nel ruolo di unica protagonista al Laboratorio teatrale di Prato

Nostro servizio PRATO — Sono ricominciati i deliranti al laboratorio teatrale di Prato dove, in questi giorni, si svolgono le rappresentazioni aperte al pubblico delle Baccanti di Euripide-Ronconi, con Marisa Fabbri, nel ruolo di unica protagonista. Ed è curioso che sia proprio il numero di spettatori che per ragioni tecniche è, ad ogni replica, inferiore di una unità al già esiguo contingente dei lettori manzoniani.

Nuove intese per la riforma della musica

ROMA — Si è svolto ad Aricia, presso la Scuola di formazione sindacale della CGIL, un incontro tra i rappresentanti del Sindacato degli Italiani e dei consigli di amministrazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche orchestrali. Dall'incontro è emersa maggiormente l'esigenza della riforma delle attività musicali — che si deve realizzare sulla base di due momenti qualificanti: decentramento regionale e finanziamento pubblico — ed è stata ribadita la necessità di trovare soluzioni a quelle situazioni di sperequazione geografica e territoriale, favorite dalle insufficienze della Legge 800 e dalla mancanza di programmazione e coordinamento delle attività musicali da parte della Commissione centrale per la musica. I partecipanti all'incontro — come informa un comunicato del Sindacato musicale italiano, aderente alla CGIL — hanno definito le seguenti linee di interventi operativi: collaborazione tra i consigli di amministrazione degli enti e delle istituzioni orchestrali con tutte le forze sociali e culturali, per la definizione di una politica culturale che rifletta le esigenze delle diverse realtà territoriali in cui operano gli enti e le istituzioni; maggiore democratizzazione nella conduzione artistica degli enti e delle istituzioni orchestrali, mediante una migliore utilizzazione degli esperti musicali, sia presenti nei consigli di amministrazione e d'apporto di altri componenti del mondo della musica e della cultura. In eventuali commissioni artistiche; limitazione di ogni possibile spreco e trasparenza dei bilanci degli enti e delle istituzioni orchestrali; coordinamento della riforma delle attività musicali con quella della riforma del sistema culturale, sia in ordine al profilo professionale del musicista; ristrutturazione dell'ufficio sociale di collegamento tra lavoratori dello spettacolo, superamento dell'attuale legislazione in merito al riconoscimento di cariche dirigenziali, sia presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, sia presso l'Istituto dei concerti; Peduzzi da Palestrina e Cagliari.

chi, oltre la quale, però, si scopre il tunnel di una desolata corolla con i letti miserabili delle folli. Poi di nuovo è l'ordine della sala teatrale con l'autorità di Penz che ristabilisce la simmetria gerarchica: le sedie degli spettatori sono al loro posto, belle e centrali di fronte a un palcoscenico murato, e naturalmente separato. Ma tuttavia la furia dell'irrazionale riemerge travolgendo con una catastrofe simbolica i mutoni che si alzano sulla quarta parete del proscenio. Il viaggio è finito e Marisa Fabbri, interprete più ineguagliabile che perfetta, raccoglie la sua messe di applausi che le quarantotto mani degli spettatori non sono in grado di distribuire secondo il dovuto.

Siro Ferrone

«Macchina» alla Maddalena

Da Eva futura al sezionamento di un'attrice

ROMA — Per pochi giorni, ospiti della Maddalena, Lucio Colletti e Mariella Marnett interpreti hanno presentato una recente realizzazione del loro gruppo il Teatro Nuova Edizione già proposta in sede di Bologna, e poi a Torino. Il titolo è Macchina. La durata circa un'ora, il dato di partenza più palese il romanzo di Villiers de Lisle Adam Eva futura. Ed è il celebre scienziato Edison costruisce a uso d'un suo amico perfidamente innamorato, l'ingegnere automatico che sostituirà la splendida ma stupida donna, oggetto del brame di colui. Da tale spunto si avvia il breve apologo, che vede un personaggio femminile preso in una oscura trama, scrutato misurato sezionato, sviscerato, trasformato infine in qualcosa di simile e di cal-

ag. sa.

Al Teatro delle Muse

Si ride, anche se amaro con le streghe di Roma

Fatti e nefasti dell'epoca papalina nel nuovo spettacolo realizzato da Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini



Una scena di «Stregorama»

ROMA — Nella capitale i romani vanno scoprendo, ma Fiorenzo Fiorentini si affrettava a tenere in vita, a rammentare al pubblico, fasti e nefasti avvenimenti qui nello scorrere dei secoli. Per la vena denominatore: il finale amaro e tragico. Ma attenzione: nelle due ore circa, in cui si snodano le avventure di Carlo Magno che, per via di un anello fatato «sito in un certo posto» si innamorò dell'arcivescovo Turpino, o

quelle del matematico Cardano suicida per rispettare la previsione che egli stesso aveva effettuato della data della propria morte, o si rievocano le nefandezze dell'Inquisizione, Torquemada non mancano motivi di divertimento. E ridere di questi tempi, non è poi male. Pur lieve, non volgar, Sregorama è spettacolo laico e plebeo, senza mai pretese, in cui tutto vien detto con estrema disinvoltura e le allusioni sono le più dirette possibili. E le streghe? Fatture, cabale, magie fanno parte del buon tempo antico. Alle regi degli antri, alle preparazioni filtranti, misteriose e terribili era dedicata, allora, una intera notte di giugno. La Chiesa ricopri anche questa, con il suo ampio mantello, affidandola al patrocinio di San Giovanni. Così tra balli e suoni di una notte d'estate scomparvero le streghe, arrivarono i costumi di lumache e oder di spighe. La vera strega — dicono gli autori — è rimasta Roma, capace di assorbire e trasformare tutto. Accanto a Fiorentini, su cui pesa gran parte dello spettacolo, sono Orchidea De Sanctis, Giuliano Isidori, Otello Belardi, Tony Bianchi, Roberto Della Casa, Roberta Fiorentini, Beatrice Giorgi, Lilla Gatti, Mariangela Rodin, Paolo Gatti si esibisce, con garbo, alla chitarra.

«Macchina» alla Maddalena

Da Eva futura al sezionamento di un'attrice

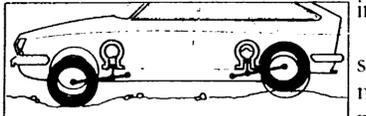
ROMA — Per pochi giorni, ospiti della Maddalena, Lucio Colletti e Mariella Marnett interpreti hanno presentato una recente realizzazione del loro gruppo il Teatro Nuova Edizione già proposta in sede di Bologna, e poi a Torino. Il titolo è Macchina. La durata circa un'ora, il dato di partenza più palese il romanzo di Villiers de Lisle Adam Eva futura. Ed è il celebre scienziato Edison costruisce a uso d'un suo amico perfidamente innamorato, l'ingegnere automatico che sostituirà la splendida ma stupida donna, oggetto del brame di colui. Da tale spunto si avvia il breve apologo, che vede un personaggio femminile preso in una oscura trama, scrutato misurato sezionato, sviscerato, trasformato infine in qualcosa di simile e di cal-

Andare su tre ruote. Correre dove non c'è strada. Alzarsi di 30 cm. Solo con le sospensioni idropneumatiche Citroën.

CX e GS sono le uniche auto che montano il sistema idropneumatico. Infatti è famosa l'aderenza di queste Citroën. Su tutti i tipi di terreno. E la loro perfetta stabilità. In qualsiasi circostanza. Questo è possibile perché la scocca è appoggiata su quattro blocchi di sospensione, uno per ogni ruota, a loro volta



collegati fra loro e alimentati da un liquido mantenuto in pressione da una pompa. Ogni blocco di sospensione è costituito da un pistone, collegato alla ruota, e da una sfera contenente due elementi: un gas «comprimibile» e un liquido «incomprimibile». Il sistema idropneumatico Citroën consente di mantenere la vettura automaticamente in posizione orizzontale. Senza beccheggi durante le frenate o le accelerazioni. I correttori di assetto automatici ripartiscono la pressione necessaria ad ogni sfera e mantengono



collegati fra loro e alimentati da un liquido mantenuto in pressione da una pompa. Ogni blocco di sospensione è costituito da un pistone, collegato alla ruota, e da una sfera contenente due elementi: un gas «comprimibile» e un liquido «incomprimibile». Il sistema idropneumatico Citroën consente di mantenere la vettura automaticamente in posizione orizzontale. Senza beccheggi durante le frenate o le accelerazioni. I correttori di assetto automatici ripartiscono la pressione necessaria ad ogni sfera e mantengono

Citroën garantisce 2 anni le sospensioni idropneumatiche.

Adesso le sospensioni idropneumatiche Citroën, montate su tutte le CX e GS, sono coperte da una garanzia totale per 2 anni o 100.000 Km.

